

sopra, altri Ingaltera, altri sguizari lo molesta, altri che l' à compito di far quello el doveva per li capitoli contra venitiani, et andaria a Milan a meter sesto a queste terre e lochi aquistati *etc.* Et è da creder, habbi mandato a dir, il papa non dubiti di lui et perhò à disiolto il campo, acciò non si acordi con la Signoria nostra. Et intisi, da uno venuto di Brexa, che francesi diceano: Nui prendemo piegore in Italia e perdemo vedelli in Franza, *videlicet* cità. *Item*, si dice, cremonesi e brexani sono mal contenti, et voriano ritornar soto la Signoria nostra; si che si tien presto questo habi ad esser.

Noto. Eri matina, per colegio, li savij con la Signoria voleano licentiar questi presoni francesi è in Toresele, in scambio di quelli presi a Trevi, et sier Alvise Bon, dottor; ma sier Marin Morexini, avogador, non volse fosse questa cossa expedita per colegio, ma fosse messa la parte im pregadi.

Fo letere di sier Zacaria Contarini, el cavalier, da Milan, scrisse a suo fiol Francesco. Chome era li prexom e stava bene; et li mandasse un lauto da donar a un francese.

214* In questa terra eri fo comenzato a morir di peste, *videlicet* in la contra' di San Lio ne morite 3, in cha' di uno credenzier, preso a Chioza; *unde* per la Signoria fo commesso a sier Agustin Venier, sier Zuam Corner, sier Hironimo Grimani, deputati sopra la sanità, dovesseno far ogni provisione, bruscando il tutto; e cussi mandono a far *etiam* in Canarejo, in cha' Centon mori uno barcharuol. Fo provisto, posto . . . barche di Lazareto, fato li medici, ordinato mandar a Lazareto vechio et nuovo per sospeto.

Di Padoa. Si have, per homeni venuti e li barcharuoli, che seguite eri certo remor, *videlicet* per quelli todeschi venuti, qualli sono insolenti, et per ogni locho ne son morti qualche uno di l'oro da' padoani. Et ozi se intese, che quelli dil borgo Santa † con una bandiera di San Marco veneno versso piazza, con bona parte dil populo, e todeschi e citadini im piazza in arme, et fo certa barufa, ma non seguì altro. Et che quelli dil Portello con li barcharuoli si messeno in arme et rompeteno la porta dil Portello, qual era serata, per una voce fo dita, missier Andrea Griti è con zente a la porta di San Zuane, et armati, veneno per vegnir a la piazza, eridando: Marco! Marco! Ma a la porta di Ponte Peochioso la trovano serata, et non poteno vegnir di longo; et si andavano, saria *omnino* seguito novità contra li citadini, perchè tuta Padoa chiama San Marco, da li citadini in fuora, i qualli fano il tutto contra di nui.

In questo zorno zonse sier Zuan Bađoer, dottor, cavalier, vien orator di Roma; e il zorno sequente zonse sier Zorzi Pixani.

Di mar. Se intese certissimo, per do vie, le nostre galie di Fiandra, capitano sier Agustin da Mulla, a di 21 erano zonte a Liesna; si che sarano quei subito. Fo bona nova.

Fo divulgato esser stà preso nel consejo di X, che li castelani siano soto posti al consejo di X, li altri rectori e provedadori siano remessi a l' officio di l' avogaria; acciò possino far l' officio suo contra quelli sono partiti di le terre *etc.*

Et fo divulgato, sier Agustim Valier, fo provedador ad Ampho, *quondam* sier Bertuzi, et sier Silvestro Morexini, fo podestà e capitano a Feltre, *quondam* sier Andrea, esser stà retenuti; *tamen* non fu vero, ma ben il Valier meritava.

Noto. Da poi di la novità di Padoa seguite, che la sera todeschi e padoani veneno al Portello et meseno a sacho le caxe di quelli barcharuoli *etc.*

In questi zorni per colegio, vedendo quelli di Miran non voler star soto Padoa, e cussi Uriago, havendossi oferto andar de li a governo sier Alvixe di Dardani, pupular, scrivano a li auditori novi, per gratia, qual à possession de li; e cussi fo electo provedador a Miran e Uriago. El qual andò, e al primo lujo intrò in Miran con jubilo.

Item nota, se intese a Padoa alcuni citadini non se impazavano et erano marcheschi, *videlicet* Papafava, Doti et Obizi et i Saonaruola et Sonzini, tutti il resto contrarij.

Die 29 junii 1509, in rogatis.

215

L' anderà parte, che salve et riservate tute leze et ordeni in questa materia, disponenti contra i scelesti et sacrilegi et violatori de li monasterij de monache sacrate et dedicate al servitio et culto divino, et *maxime* quella del 1486, a di 30 mazo, sia statuito et azonto, che tutti quelli che userano con monache, nei monasterij over fuora, et *similiter* quelli che trarano monache de' monasterij, *etiam* che se excusaseno non haver con quelle usado, ultra le pene de presone et pecuniarie, che per le precedente leze ge sono imposte, siano perpetuamente banditi de Venetia et del destreto, non possendo *etiam* in alcuno loco nostro haver offitio, benefitio, nè alcuno emolimento da la Signoria nostra; et se i serano trovati et presi fra i confini, star debano anni doy in la preson Forte serati, et poi siano remessi al bando, et *hoc tocians quociens*; et habino quelli